

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

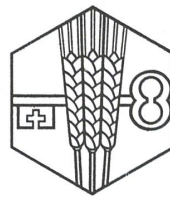
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Marzo 1982
Anno XVII - N. 3

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Le Casse Raiffeisen si sono ben affermate nel 1981

Anche nel 1981 le Casse Raiffeisen hanno registrato una notevole crescita della cifra di bilancio, salita, malgrado una difficile situazione di mercato, a 14,4 miliardi di franchi, con un aumento di 1,3 miliardi pari al 9,7%.

Nel corso del 1981 la fitta rete di Casse Raiffeisen ha raggiunto le 1.207 unità in seguito alla fondazione di 7 istituti. L'effettivo dei soci — con un aumento di 13.500 — è passato a 258.000. Vi sono state 48 Casse Raiffeisen che durante l'anno

hanno inaugurato una nuova sede per meglio soddisfare, sotto ogni punto di vista, le necessità locali.

Nell'esercizio in rassegna gli investimenti ipotecari, con un aumento dell'11,8%, sono saliti a 8,2

miliardi di franchi, che corrispondono al 57,2% del bilancio. I prestiti ed i crediti agli enti pubblici segnano una progressione dell'8,4% e ammontano a 1,4 miliardi di franchi.

La struttura del passivo registra degli spostamenti verso le obbligazioni di cassa. Così, l'effettivo dei depositi a risparmio e dei libretti di deposito è sceso da 8,79 a 8,68 miliardi di franchi, mentre le obbligazioni di cassa sfiorano i 3 miliardi di franchi con una progressione di 790 milioni pari al 36%. I

(Continua a pag. 26)

St. Antonino.



Le Casse Raiffeisen si sono ben affermate nel 1981

(Continuazione da pag. 25)

depositi a risparmio corrispondono al 51,8% della cifra di bilancio.

Dato che l'interesse medio corrisposto sui depositi ha registrato un rincaro notevolmente superiore a quello per i crediti, ne è derivato un assottigliamento del margine di interesse, per cui l'incremento dell'utile non ha tenuto il passo con la crescita del bilancio. L'utile netto di 35,7 milioni ha consolidato le riserve legali a 480 milioni di franchi.

Nella Svizzera Italiana altri 80 milioni di fiducia in contanti

Per l'esercizio 1981 le 125 Casse Raiffeisen della Svizzera Italiana hanno registrato un aumento dei depositi per l'ammontare di 80 milioni di franchi: un chiaro segno della fiducia, della popolarità ed anche della comodità offerta da questi istituti bancari locali, che hanno così saputo affermarsi malgrado l'inasprirsi della concorrenza.

In particolare, la tabella di marcia del movimento Raiffeisen nel Cantone Ticino è molto significativa. Ecco come si presenta l'evoluzione in 50 anni, in tappe decennali:

1941	1 Cassa	0,5 milioni di bilancio
1951	21 Casse	4,3 milioni di bilancio
1961	70 Casse	46,5 milioni di bilancio
1971	97 Casse	232,1 milioni di bilancio
1981	115 Casse	830,2 milioni di bilancio

Lo sviluppo dei singoli istituti è evidentemente differenziato: ciò significa che accanto ad istituti che segnano un ottimo ritmo di incremento ve ne sono altri ancora al di sotto delle possibilità esistenti particolarmente in relazione all'ambito di attività, alla popolazione residente. Oltre che dai dirigenti dei diversi istituti è perciò lecito attendersi che i singoli soci, ad esempio sulla base delle cifre dei conti annuali trattate in occasione dell'assemblea generale, osservino con occhio critico l'evoluzione registrata dal proprio istituto per quanto concerne i depositi ed i prestiti. In diversi casi si può certo far meglio e di più, per cui occorre individuare le lacune esistenti, cosa che dovrebbe essere abbastanza semplice, e studiare la via per realizzare le misure che si impongono. Le lacune possono riferirsi alla sede, agli orari, alla gerenza, alla composizione dei comitati. In taluni casi va però anche esaminata la possibilità di estendere la circoscrizione cooperativa a piccoli villaggi limitrofi sprovvisti di una Cassa Raiffeisen oppure, se si confina e si è a contatto con una città, a parte della medesima.

L'incremento e l'entità medesima del bilancio delle Casse Raiffeisen della Svizzera Italiana appaiono ancor più degni di nota considerando che la maggior parte degli istituti funzionano a tempo parziale, con un gerente occupato a titolo accessorio. D'altra parte, la limitata apertura degli sportelli, che in alcuni casi appare insufficiente, rappresenta certamente uno dei motivi del lento sviluppo di taluni istituti. Ciò significa che, considerata anche l'odierna estesa gamma di servizi bancari e le relative esigenze della clientela, occorre muoversi verso un servizio sempre più completo e concorrenziale.

Le Casse Raiffeisen nel Cantone Ticino a fine 1981

Al 31 dicembre 1981 la cifra di bilancio delle 115 Casse Raiffeisen operanti nel Cantone Ticino al servizio di 194 comuni ha raggiunto l'importo di 830,25 milioni di franchi. La progressione annuale, in cifre assolute, di 74 milioni, rappresenta un nuovo record (il precedente primato risale al 1979 con un aumento di 63,68 milioni). La dilatazione percentuale è del 9,79% (anno precedente 7,73%).

Con un aumento di 23,98 milioni, pari al 3,94%, i capitali depositati sui libretti di deposito sono saliti a 633,17 milioni. Le obbligazioni di cassa segnano, tanto in cifre assolute come percentualmente, un incremento più elevato: 24,23 milioni di franchi, pari al 37,94%, per cui questa voce raggiunge ora l'importo di 88,12 milioni.

La progressione percentuale più «spettacolare» non solo delle voci del passivo, ma dell'intero bilancio, è quella dei «Conti creditori a termine» che registra un balzo del 136,11% visto che, con un aumento di 16,6 milioni, questi collocamenti della clientela ad elevato tasso di interesse per importi minimi di 100.000 franchi sono passati da 12,2 a 28,8 milioni di franchi.

Con un aumento di 42,54 milioni, ossia del 9,18%, gli investimenti ipotecari superano ora il mezzo miliardo. Essi raggiungono cioè l'importo di 506,12 milioni di franchi. L'incremento dei crediti e dei prestiti agli enti pubblici è di 6,69 milioni (+8,78%), per cui questa voce raggiunge ora 82,96 milioni di franchi.

Spicca pure, nell'attivo, il rafforzamento della voce «immobili per proprio uso» passata da 9,09 a 13,07 milioni di franchi. Molto sostenuta è la

crescita del movimento generale che è salito a 2,58 miliardi di franchi con un aumento di 629,29 milioni pari al 32%.

Cifra di bilancio	Casse Raiffeisen
Inferiore al milione	3
da 1 a 3 milioni	24
da 3 a 5 milioni	28
da 5 a 10 milioni	39
da 10 a 20 milioni	14
da 20 a 30 milioni	5
da 30 a 40 milioni	1
da 40 a 50 milioni	—
da 50 a 60 milioni	1
	115

In media il bilancio è di 7,2 milioni di franchi per Cassa Raiffeisen.

Per importanza di bilancio, i primi posti della graduatoria cantonale continuano ad essere occupati dalle Casse Raiffeisen del Sottoceneri, particolarmente del Mendrisiotto. Lo sviluppo della Banca Raiffeisen di Mendrisio, che in soli 26 anni di attività ha raggiunto 55,5 milioni di bilancio, è veramente eccezionale. Olivone e Camorino, rispettivamente al nono e al decimo posto, difendono l'onore del Sopraceneri, sostenute dalla Cassa Raiffeisen di Monte Carasso.

Vanno evidenziati il quindicesimo posto della Cassa Raiffeisen di Giornico con 12,8 milioni di bilancio dopo 8 anni d'attività, ed il ventunesimo posto della Cassa Raiffeisen di Solduno che in soli 6 anni ha superato i 10 milioni di bilancio.

Ecco, nell'ordine, le Casse Raiffeisen del Cantone
(Continua nella pagina seguente)

Le Casse Raiffeisen nel Grigioni italiano

L'andamento delle dieci Casse Raiffeisen operanti nel Grigioni italiano è molto soddisfacente.

Cinque Casse operano in Valle Poschiavo, quattro in Mesolcina e una in Valle Calanca. Al 31 dicembre 1981 il loro bilancio ha raggiunto 53,12 milioni di franchi. La lievitazione per il 1981 è di 5,54 milioni pari all'11,65% (anno precedente 4,27 milioni pari al 9,87%).

L'effettivo dei soci è salito a 1.743, con un au-

mento di 104 pari al 6,34% (anno precedente 128 pari all'8,47%). L'utile netto d'esercizio devoluto alle riserve legali è stato di fr. 194.900.— (anno precedente fr. 125.300.—) e corrisponde allo 0,36% della cifra di bilancio (a.p. 0,26%).

Le riserve legali sono conseguentemente salite da 1,251 a 1,445 milioni di franchi, con una progressione del 15,5% (a.p. 11,1%). La proporzione nei confronti della cifra di bilancio è così migliorata dal 2,63 al 2,72%.

Le Casse Raiffeisen nel Grigioni italiano

(Dati al 31 dicembre 1981)

Nome	Esercizio	Soci	Bilancio	Movimento
Arvigo	33	81 (+ 8)	2.536.478.80	6.313.101.60
Brusio	29	353 (+ 3)	6.098.287.71	16.027.527.35
Grono	2	105 (+ 22)	2.243.936.33	13.543.487.71
Lostallo	15	88 (+ 1)	4.550.594.10	15.129.699.75
Mesocco	25	165 (+ 9)	4.367.953.92	10.784.815.05
Prada (Poschiavo)	33	181 (+ 10)	7.074.412.45	11.971.635.45
Le Prese (Poschiavo)	29	106 (+ 9)	3.988.252.80	8.402.297.95
Roveredo	15	106 (+ 22)	1.341.273.98	6.269.592.80
S. Antonio (Poschiavo)	32	174 (+ 5)	6.129.077.45	12.760.036.10
S. Carlo (Poschiavo)	36	384 (+ 15)	14.798.710.35	28.790.203.45
Totali		1.743 (+ 104)	53.128.977.89	129.992.397.21

Ticino con una cifra di bilancio superiore ai 10 milioni di franchi.

Cassa Raiffeisen	Esercizio	Bilancio
1. Mendrisio	26	55.559.469,29
2. Balerna	30	31.377.672,—
3. Coldrerio	27	28.375.005,60
4. Stabio	37	27.584.656,90
5. Novazzano	36	22.473.071,35
6. Riva San Vitale	25	20.675.778,35
7. Lamone-Cadempino	29	20.482.168,55
8. Morbio Inferiore	37	17.606.011,30
9. Olivone	23	16.952.616,76
10. Camorino	23	14.868.311,60
11. Ligornetto	32	14.833.471,66
12. Monte Carasso	34	14.440.558,45
13. Sonvico	59	13.341.409,65
14. Arogno	32	13.337.567,22
15. Giornico	8	12.896.644,46
16. Caslano	36	12.702.333,12
17. Castel San Pietro	32	12.477.334,82
18. Gordola	35	11.411.339,87
19. Torricella-Taverne	27	10.711.680,50
20. Rancate	24	10.651.287,38
21. Solduno	6	10.086.447,93

L'effettivo dei soci, con un aumento di 1.366, pari al 6,72% (anno precedente 1.367 pari al 7,21%) è salito a 21.681. Spiccano gli aumenti registrati dalla Banca Raiffeisen di Mendrisio (58 nuovi soci), dalla Cassa Raiffeisen di Balerna (42), Losone (38), Solduno (36), Giubiasco e Sementina (ognuna 35 nuovi soci).

La classificazione delle Casse Raiffeisen ticinesi sulla base dell'effettivo dei soci si presenta come segue:

Effettivo soci	1981	1980
Meno di 100 soci	25	29
da 100 a 200 soci	52	50
da 201 a 300 soci	22	21
da 301 a 400 soci	11	9
da 401 a 500 soci	2	3
da 501 a 600 soci	2	1
da 601 a 800 soci	—	—
da 801 a 900 soci	—	1
da 901 a 1.000 soci	1	—
	115	114

Marz

Marz l'è 'n gran més bislacch! Incoeu gh'è 'n ciél seren, seren e 'n soo bell cald, sbroient, e l'è 'n piase liornà pai praa, content da sentiss bèll linger comè 'n üsell.

L'inverno ormai l'è foeu; in aria 'sa sent n'odoo da primavera; i tosanèll i canta e i cata violl, canta 'l pìvell innamoraa e i canzon j'à portà 'l vent.

Incoeu l'è bèll, doman l'è n'altro di Doman magari la vegn giò a sécc e tütt al més al tira innanz insci.

Ma gh'è 'n proverbi giüst di porì vécc ca dis che «marz l'è fioeu d'ona baltroca: o lüdra 'l vent o 'l trona o 'l pioeuv o 'l fioca»!

(Da «Ghirlanda» di Ulisse Pocobelli, Tipografia Luganese)

Molto rallegrante è il fatto che, una volta di più, la stragrande maggioranza delle nuove adesioni di soci non sono in relazione a richieste di prestito e di credito. Infatti, se, come già citato, l'effettivo dei soci è cresciuto di 1.366 per salire a 21.681, il numero delle partite debtrici è aumentato di 287 ed ascende quindi, per fine 1981, a 9.382.

Effettivamente, è senz'altro opportuno che ognuno dimostri la propria collaborazione alla Cassa Raiffeisen diventando socio e cliente possibilmente ancor prima di aver bisogno di un prestito o di un credito. Significativo, in proposito, anche il numero dei libretti di deposito, che con una progressione di 3.366 sono passati a 56.408, che rappresenta il sestuplo delle partite debtrici.

La Cassa Raiffeisen di Dongio-Ludiano-Semione, che ha iniziato la propria attività nel maggio del 1981, a fine anno contava 77 soci. Da rilevare pure la ragguardevole cifra di bilancio da essa raggiunta in poco più di 6 mesi d'attività: 662.000 franchi.

L'incremento del numero dei soci rappresenta indubbiamente una convincente dimostrazione del successo e della popolarità goduti dai singoli istituti. La media è di 188 soci per Cassa Raiffeisen. Qui di seguito indichiamo le prime Casse Raiffeisen del Cantone Ticino per numero di soci, con

l'aumento per il 1981, menzionando quelle con 300 e più soci.

Cassa Raiffeisen	Soci	Aumento
1. Mendrisio	953	58
2. Coldrerio	597	4
3. Balerna	505	42
4. Olivone	432	18
5. Arogno	421	7
6. Novazzano	387	29
7. Morbio Inferiore	379	8
8. Ligornetto	365	11
9. Giubiasco	358	35
10. Riva San Vitale	354	17
11. Stabio	349	15
12. Sonvico	345	6
13. Gordola	339	16
14. Tesserete	330	18
15. Losone	309	38
16. Camorino	304	23
17. Torricella-Taverne	300	13

L'utile netto d'esercizio, devoluto alle riserve, è stato di 1,88 milioni di franchi, pari allo 0,226% della cifra di bilancio (anno precedente 1,68 milioni pari allo 0,222%).

Con un aumento del 9,14%, le riserve legali sono passate da 20,60 a 22,48 milioni di franchi, cifra che rappresenta il 2,70% del bilancio (anno precedente 2,72%).

Investimenti in regresso

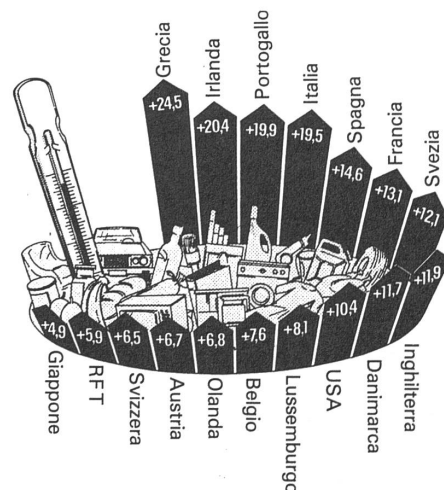
Il volume degli investimenti rappresenta un sensibile parametro per giudicare il clima economico. Un rapido accrescimento degli investimenti è prova di fiducioso ottimismo da parte degli operatori economici, delle imprese, nel senso che dimostrano l'esistenza di speranze in fatto di smercio, di utili e di crescita.

La situazione è evidentemente inversa in caso di calo degli investimenti, dato che esso traduce una valutazione pessimistica dell'evoluzione congiunturale.

In genere, nel 1981 in Europa ha dominato il pessimismo. Secondo le indagini dell'Istituto di ricer-

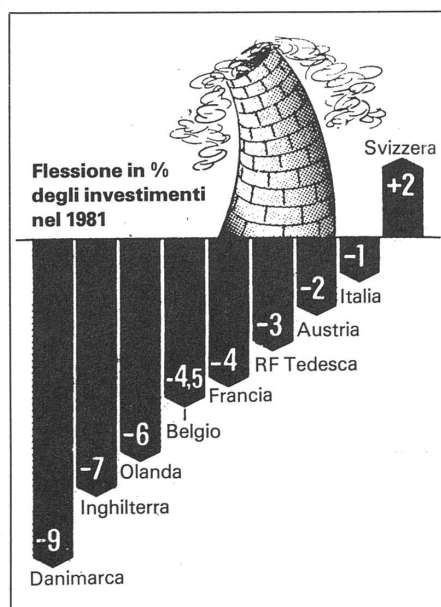
che economiche della Repubblica Federale Tedesca, ad eccezione della Svizzera, nei principali paesi industrializzati dell'Europa si è registrata una diminuzione degli investimenti. Con ogni probabilità, anche nel 1982 non si raggiungerà un livello superiore.

Rincaro in % nel 1981



Sembra proprio che è specialmente nei paesi più caldi che l'ascesa dei prezzi al consumo sia più pronunciata. Così, nel 1981, in Grecia il costo della vita è cresciuto del 24,5%, nel Portogallo ed in Italia di quasi il 20%.

In Svizzera a fine febbraio 1982 il rincaro è sceso al 5,3% (fine gennaio 6,1%). L'indice nazionale dei prezzi al consumo segna solo una leggera progressione a 119,0 punti (settembre 1977 = 100).



Economie di riscaldamento in casa

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

III

Come si trattiene il calore in casa?

I muri

I muri esterni di una casa sono, nella maggioranza dei casi, costruzioni piene, in quanto sono parte integrante della struttura portante. Un buon isolamento termico si raggiunge tuttavia solo se il muro contiene uno strato sufficiente (almeno 8 cm di spessore) di materiale isolante. In mancanza di una tale protezione, vale sicuramente la pena provvedere, successivamente, alla sua posa. Ciò può portare a risparmi annui di 6-8 litri di olio da riscaldamento per m² di superficie risanata.

Isolamento termico: interno o esterno?

L'isolante termico può essere posato all'interno o all'esterno dei muri perimetrali.

Vantaggi dell'isolamento esterno

- Il rivestimento viene a formare, in tal caso, un involucro protettivo intorno alla casa. Si ottiene così una soluzione ideale, in quanto questa viene ad essere protetta contro tutti gli influssi climatici. I ponti termici risultano, in tal modo, eliminati.
- La formazione di acqua di condensazione è molto limitata in quanto i muri costituiscono un ottimo freno al passaggio del vapore.
- Lo spessore del materiale isolante può essere fissato in modo che la sua efficacia sia massima.
- L'isolamento esterno può aumentare considerevolmente il valore e la durata di una casa.
- L'isolamento esterno si giustifica soprattutto nel caso che, in seguito al danneggiamento della facciata esterna, si debba procedere al suo risanamento, parziale o totale.

Vantaggi dell'isolamento interno

La posa di un isolamento esterno non è sempre possibile. Possono esserci motivi tecnici, economici, estetici i quali costringono a rinunciare a questo tipo di isolamento. L'isolamento interno presenta i seguenti vantaggi:

- Assenza di lavori preparatori, in genere costosi. Possibilità di fare a meno delle impalcature.
- L'isolamento interno è economicamente vantaggioso. Può essere montato anche da persone che abbiano una certa abilità manuale.
- L'isolamento interno può essere applicato solo a determinati locali o pareti, a seconda delle esigenze.

La scelta di una delle due esecuzioni dipende dalle condizioni particolari proprie ad ogni edificio. Nel seguito saranno specificate le caratteristiche tecniche di ogni soluzione.

Isolamento termico all'esterno

Importante: siccome l'isolamento termico posto all'esterno non ammette errori di esecuzione, è consigliabile affidare i lavori a personale qualificato.

Costruzione a doppio rivestimento

Il metodo che ha dato finora i migliori risultati è

quello detto a doppio rivestimento: l'isolante termico è posato intorno a tutta la casa; su di esso si fissa inoltre una protezione contro le intemperie. Questo tipo di costruzione è raccomandabile, malgrado sia piuttosto caro.

Il procedimento: il materiale isolante (in genere polistirolo espanso o fibre minerali) viene incollato o avvitato alla facciata. Lo spessore dell'isolante deve essere di almeno 8 cm. La protezione contro le intemperie può presentarsi in diversi modi:

- pannelli di amianto-cemento (eternit), economici
- anche il legno, le piastre metalliche e le lastre di pietra artificiale permettono una costruzione semplice ed economica
- un antemurale permette di avvicinarsi alla soluzione attualmente impiegata nell'edilizia (struttura doppia in muratura).

Montaggio della protezione contro le intemperie

- Si può fissare al muro un assito di travi di legno, il quale porta il rivestimento di legno o i pannelli d'eternit mediante un controtelaio (fig. 10). L'assito deve avere uno spessore di almeno 2 cm più grande di quello dell'isolante termico, in modo da formare una intercapedine di ventilazione.

Fig. 10

Isolamento esterno con rivestimento in eternit

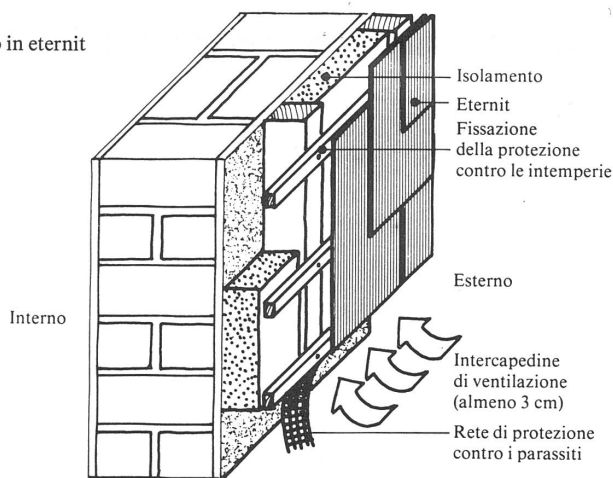
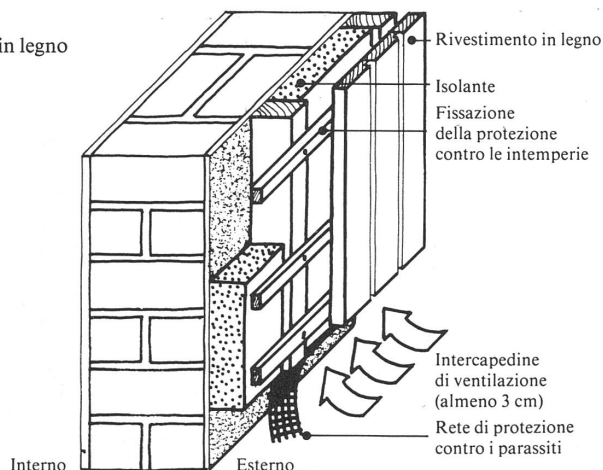


Fig. 11

Isolamento esterno con rivestimento in legno



- Le piastre metalliche e le lastre di pietra saranno fissate mediante un telaio metallico ancorato al muro.
- Volendo costruire un antemurale di mattoni, lo specialista deciderà su che cosa fissarlo. Oltre ad un ancoraggio al muro portante mediante staffe d'acciaio, può rendersi necessaria, in alcuni casi, una fondazione supplementare.

In tutte le costruzioni a doppio rivestimento lasciare sempre, tra il muro esistente e la protezione contro le intemperie, una intercapedine sufficiente per l'isolante termico e la ventilazione.

Le facciate «compatte»

Si trovano oggi sul mercato le cosiddette facciate «compatte». Si tratta di un sistema in cui la protezione contro le intemperie è applicata direttamente sull'isolante termico a guisa di intonaco.

La messa in opera è complessa e deve essere perciò affidata ad una impresa di piena fiducia.

In qualità di committente o di mandante dovete però sapere che la garanzia, anche per difetti di costruzione nascosti, non si estende oltre i 5 anni.

La durata di vita di una nuova facciata va sicuramente oltre questo termine — almeno 20 anni —, per cui, è importante che l'opera sia eseguita a regola d'arte.

Anche le facciate compatte dovrebbero avere uno strato isolante di almeno 8 cm di spessore, anche se i raccordi ai davanzali delle finestre, al tetto, ecc. impongono una riduzione dello stesso.

Per quanto concerne la loro realizzazione, i sistemi esistenti di facciate compatte si distinguono nei seguenti punti:

Materiale:

- polistirolo espanso
- pannelli di fibra minerale

Montaggio dei pannelli di materiale isolante

- fissazione mediante adesivo. Ciò richiede un sottofondo in buone condizioni e senza screpolature. In caso contrario, eliminare in precedenza l'intonaco
- fissazione alla parete mediante caviglie a disco

Superficie esterna

- l'intonaco aderisce al pannello (ciò vale per intonaco sintetico di circa 0,5 cm di spessore)
- il pannello presenta una superficie trattata in modo da potervi stendere un normale intonaco minerale (di circa 3 cm di spessore). È indispensabile completare il tutto con una intelaiatura tessile, allo scopo di impedire la formazione di screpolature.

Prodotti schiumogeni da iniettare sul posto

I prodotti schiumogeni a base di poliuretano o di aminoplasti possono essere iniettati in apposite intercapedini.

Prima di un eventuale impiego, controllare se il prodotto può causare danni fisici alla costruzione. Fatevi dare garanzie in tal senso. I prezzi vanno da Fr. 200.— al m³ di materiale isolante (aminoplasti), messo in opera in condizioni favorevoli, a Fr. 360.—/m³ per il poliuretano.

Intonaci coibenti

Intonaci coibenti sono intonaci che contengono, in dispersione, granuli di materiale isolante. La coibenza del composto è molto inferiore a quella offerta da un pannello di materiale isolante. Lo spessore dell'intonaco non può superare, per ragioni tecniche, un certo valore per cui l'effetto isolante è limitato. Il metodo è però relativamente a buon mercato.

Quando è possibile ricorrere all'isolamento esterno?

In molti casi la copertura della facciata non è accettabile per motivi estetici o architettonici (protezione del carattere locale). In altri casi ad una tale trasformazione si oppongono le norme comunali sull'edilizia (profilo limite della costruzione, rispetto dei confini, indice di utilizzazione delle superfici). Siccome tali norme differiscono da un comune all'altro, è consigliabile rivolgersi alle autorità competenti del proprio comune.

Quanto costa l'isolamento esterno?

Sono soprattutto motivi di ordine finanziario che limitano la scelta tra le possibili soluzioni tecniche. Incidono fortemente sui costi i lavori di rifinitura, quali l'adattamento ai profili di finestre, balconi, tetti, ecc.. Per questo motivo, facciate architettonicamente «complicate» possono essere lasciate come sono; l'isolamento termico sarà limitato a singole parti dell'edificio: facciate orientate a nord oppure particolarmente esposte alle intemperie.

L'isolamento termico esterno è abbastanza caro. Soprattutto perché, nella maggioranza dei casi, non può essere eseguito personalmente. I lavori non possono essere limitati a singoli locali, ma devono essere estesi almeno a facciate intere, o parti di queste. Chi non vuole affidarsi a imprese di costruzione, deve dare la preferenza all'isolamento interno, per il quale non sono necessarie impalca-

ture e non si è dipendenti delle condizioni atmosferiche.

Al prezzo attuale dell'olio per riscaldamento, non è finanziariamente giustificabile procedere all'isolamento termico esterno di un edificio, a meno esso non possa essere eseguito contemporaneamente ai lavori di risanamento delle facciate. In quest'ultimo caso, l'operazione è sicuramente redditizia. I costi dipendono fortemente dalla «complessità» e dallo stato delle facciate. Per le costruzioni a doppio rivestimento, i costi sono naturalmente funzione del tipo di rivestimento adottato. La scelta di un materiale particolarmente elegante (lastre di pietra, ad esempio) può portare ad un aumento dei costi di oltre Fr. 50.— per m².

* I prezzi indicati per m² si riferiscono alla superficie complessiva della facciata (comprese, cioè, finestre e porte). Stato dei prezzi: 1979

Come ordine di grandezza si può ammettere

Risanamento di facciate (impalcatura, eliminazione del vecchio intonaco, nuova intonacatura, pittura)	Fr. 50.—/m ²
Isolamento termico (materiale isolante, pannelli)	Fr. 40.—/m ²
Totale dei costi	Fr. 90.—/m ²

Isolamento termico all'interno

Ciò che dovete sapere:

Per i motivi già ricordati, l'isolamento esterno deve essere scartato in molti casi.

Si può allora ricorrere all'isolamento interno, convenientemente protetto (gesso, cartone gessato, legno, ecc.).

Questo metodo è certamente più economico; inoltre, dosando l'esecuzione dei lavori, potete fissare voi stessi l'entità degli investimenti.

Prima di iniziare i lavori, è bene riflettere a quanto segue:

- Contrariamente all'isolamento esterno, quello interno non permette di eliminare i ponti termici. I ponti termici sono costituiti da quelle parti della costruzione che lasciano passare il calore all'esterno, praticamente senza resistenza (soffitti e scale di cemento che, se adiacenti ad un muro esterno, sono coperti esclusivamente dall'intonaco, cassoni metallici degli avvolgibili). Questi ponti trasmettono all'esterno importanti quantità di calore e sono spesso all'origine di danni, anche gravi, alla costruzione.

Controllate l'eventuale presenza di tali ponti ed il

loro effetto, eventualmente con l'aiuto di un esperto.

- Le variazioni stagionali di temperatura dei muri perimetrali diventano più ampie in quanto, a causa della presenza dello strato coibente, essi non vengono più «riscaldati» dall'interno.

Aumentano così le tensioni meccaniche dei muri in funzione della temperatura. Questo problema è praticamente inesistente per le case unifamiliari con mura convenzionali.

Per costruzioni di una certa importanza, è bene controllare l'entità di un tale fenomeno e le conseguenze che esso può avere.

- Le mura di un certo spessore tendono ad egualizzare la temperatura verso l'interno; la coibentazione interna di più pareti di una stanza può influire perciò negativamente sul clima della stessa.

- L'isolamento interno non si adatta per spessori di materiale isolante superiori a 6 cm. Per spessori superiori è necessario controllare l'ampiezza delle variazioni di temperatura che ne risultano e l'eventuale formazione di acqua di condensazione. L'isolamento interno «rub» spazio prezioso. Spesso ne risultano problemi di arredamento: dove prima, tra la parete e la porta c'era posto per il letto, ora vengono a mancare 10 cm. Per le stanze d'angolo, la perdita di spazio può essere importante.

- **Attenzione:** se le condutture dell'acqua passano attraverso il muro esterno, la posa di un isolamento interno può creare pericolo di gelo.

Una volta tenuto conto di questi punti, l'isolamento termico interno costituisce una possibile e valida alternativa all'isolamento esterno.

Posa dell'isolamento interno

Si può procedere come per il pavimento del solaio: travi in legno di spessore uguale a quello del materiale isolante (ad esempio 6×6 cm) avvitate alla parete ad una distanza di 80-100 cm. A seconda del modo di fissazione del rivestimento, le travi saranno montate verticalmente od orizzontalmente. Il materiale isolante troverà posto tra le travi. Siccome l'isolamento interno non deve essere ventilato posteriormente, i pannelli di fibra minerale necessitano di una barriera di vapore. Anche nel caso di pannelli di materiale espanso è raccomandabile una barriera di vapore, o almeno un rivestimento che ne freni il passaggio.

Come rivestimento si può adottare: pannelli di truciolato, gesso, cartone gessato, argille espanse (murate).

Da qualche tempo si trovano in commercio anche pannelli isolanti pronti all'uso. Si tratta, in generale, di pannelli di cartone gessato, completati da uno strato di materiale isolante (polistirolo espanso), facilmente lavorabili con la sega, la fresa, la lima (ved. fig. 13).

Fig. 12

Facciata «compatta»

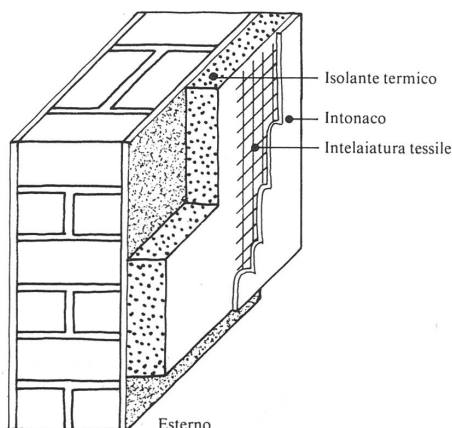
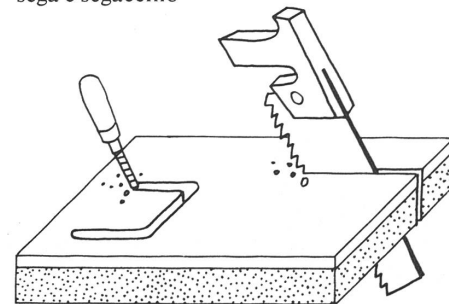


Fig. 13

Lavorazione dei pannelli composti con sega e segaccio



Le modalità d'impiego contengono anche sufficienti istruzioni per la loro lavorazione. I pannelli hanno dimensioni abbastanza grandi, scelte in modo da adattarsi all'altezza media dei locali. Misurate esattamente le dimensioni della vostra stanza prima di acquistare il materiale. Una lavorazione accurata permette di evitare giunti irregolari. Questi ultimi vengono poi stuccati. Spesso i bordi dei pannelli sono sagomati in modo da potervi incassare senza che sporga, un nastro per giunti (seguire le istruzioni).

I pannelli possono essere senz'altro verniciati o ricoperti con carta da parati.

A proposito di carte da parati cosiddette isolanti, è chiaro che la protezione termica ottenibile dipende dallo spessore del materiale. Uno strato di alcuni millimetri potrà offrire solo la protezione corrispondente a tale spessore. Lo stesso vale per i pannelli ed i rivestimenti per parete, ricoperti da un sottile strato coibente.

La nicchia del termosifone

Particolare cura merita l'isolamento delle nicchie dei termosifoni. Qui la temperatura è più elevata che nel resto dell'ambiente. Per questa ragione, la dispersione termica per unità di superficie di parete è più grande, anche perché lo spessore della pa-

rete stessa si trova ridotto dalla profondità della nicchia. Il sottile strato di sughero, a cui spesso si fa ricorso in simili casi, non è assolutamente sufficiente. Il rivestimento isolante può essere qui costituito come ogni altro rivestimento interno. La fissazione e i raccordi del radiatore dovranno essere adattati alla nuova situazione. È bene affidare questi lavori ad un installatore di impianti di riscaldamento, anche perché la posa dell'isolante richiede spesso lo smontaggio del radiatore. In aggiunta allo strato isolante, si può montare un cosiddetto pannello per radiatori. Quelli in alluminio riflettono il calore, ma per questo occorre che i pannelli siano sempre puliti e non soggetti ad ossidarsi. In caso contrario il calore viene assorbito invece di essere riflesso. La distanza tra radiatore e parete deve essere tale da permettere la pulizia del pannello su tutta la superficie.

Rivestimento dei termosifoni

Il rivestimento del termosifone costituisce spesso un ostacolo alla cessione del calore all'ambiente circostante, favorendo piuttosto il riscaldamento della parete esterna. Con l'eliminazione del rivestimento si migliora la cessione di calore e l'irradiazione. Questo vale anche quando le tende coprono il radiatore.

(continua)

Fig. 14
Isolamento interno
rivestito da un
antimurale intonacato

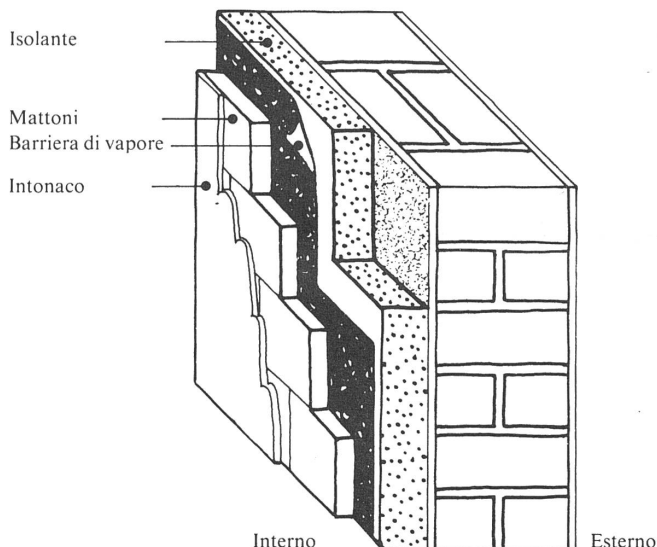
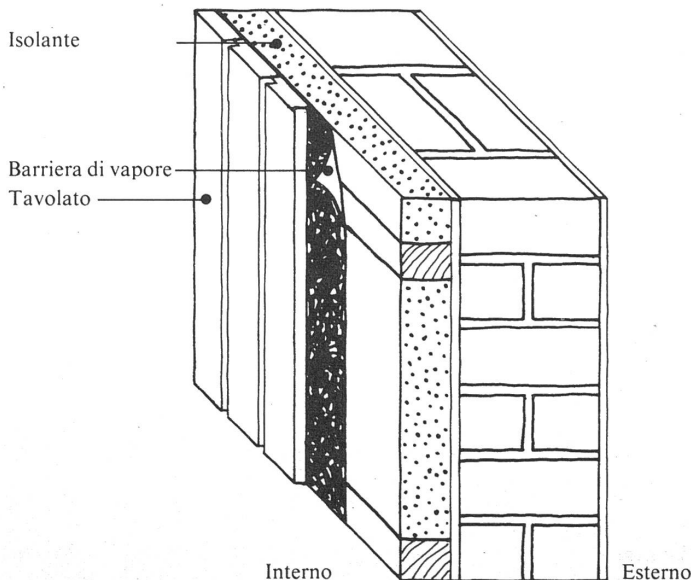


Fig. 15
Isolamento interno
con rivestimento
di legno



la colonna del presidente della federazione

Complimenti...

alla giovanissima Raiffeisen di Breganzona la quale è riuscita già nel 1981 a fronteggiare tutte le spese coi propri mezzi, ad alimentare le riserve e ad aumentare il bilancio fino alla soglia dei 10 milioni.

Felicitò tutti, dal dinamico presidente sig. Poltera, ai suoi colleghi dei due comitati, al gerente, ai soci e clienti della cassa di Breganzona, la quale è decisamente avviata a distinguersi fra le consorelle del Luganese.

Vive felicitazioni le debbo inoltre a tutte quelle casse (e sono la stragrande maggioranza) che hanno contribuito a dare al Ticino una media di crescita di circa il 10%, addirittura superiore a quella già ottima di tutta la Svizzera che è del 9%.

I gradini della scala

Un contadina della Tanzania loda il mulino regalato al suo villaggio da Swissaid.

Ciò le permette di dedicare il suo tempo alla coltivazione, anziché a «pestare» il grano e pertanto aumenta il reddito.

Altrettanto avviene introducendo altre attrezzature e più razionali sistemi di lavoro.

Tutto ciò migliora la difficile situazione dei contadini e infonde loro coraggio per il futuro.

In tutti i paesi sottosviluppati più che denaro e viveri sono gli aiuti in assistenza tecnica, in materiali diversi, medicinali, ospedali, attrezzi moderni che danno gradatamente il progresso.

La scala è fatta di gradini: non si possono scavalcare.

Così è in tutto il mondo: ognuno deve progredire gradatamente.

Gli sbalzi sono pericolosi, contengono troppe insidie.

Il personale

Delle 120 casse della nostra Federazione solo una ventina hanno uno o più gerenti a tempo pieno. Altrettanto o poco più aprono gli sportelli solo mezza giornata quotidianamente.

Alcune delle prime sono sul punto di assumere un secondo o un terzo o un quarto funzionario, mentre parecchie del secondo gruppo sentono la necessità di passare ad orario pieno.

Nel terzo gruppo ci sono pure casse che vorrebbero o potrebbero allargare gli orari d'apertura prima al 50%, poi, dopo un paio d'anni, alla giornata completa.

Ci vuole però il personale adatto, che abbia una buona base commerciale e sappia dedicarsi a tutta la gamma dei servizi che può offrire una Raiffeisen e soprattutto abbia volontà e dedizione. Il servizio di revisione a Bellinzona e l'Unione possono consigliare in proposito.

Mai la preferenza deve avere carattere politico.

Prossimamente, in maggio, Arzo aprirà tutto il giorno. È un atto di coraggio e anche la consapevolezza che con un potenziamento dei servizi si arriverà ad ottimi risultati, a piena soddisfazione della clientela.

Plinio Ceppi, presidente

Nel mio e in altri campi

XXIX

Ci sono casi in cui il cervello e il cuore, parti nobilissime del nostro organismo, si trovano in conflitto: o è il cervello che, dalla sua cattedra di dichiarata saggezza, se la prende con il cuore troppo concessivo, o è il cuore che, dal suo pulpito di estrema comprensione, ripudia il rigorismo del cervello. L'uno e l'altro, cervello e cuore, hanno diversissimo orientamento, diversissimo linguaggio, ma talvolta si intendono, si capiscono, trovano accordi; e appunto allora, soltanto allora, il nostro organismo funziona impeccabilmente

L'uomo si costruisce la casa secondo le sue idee e anche secondo i suoi capricci, ma pur sempre con determinati materiali, secondo particolari convenzioni. Gli uccelli, nella loro stragrande varietà, si fanno il nido coi più svariati materiali e nelle più diverse ubicazioni, comportandosi quanto mai diversamente gli uni dagli altri, quasi fossero o tessitori o terrazzieri o magari anche

trogloditi, e se lo fanno il nido soprattutto per deporvi e covarvi le uova. Sorpresa delle sorprese, c'è anche un uccello, la salangana, piccolo volatile dell'Asia sudorientale, che quasi lavorasse da cuoco, confeziona un manicaretto, un nido che dall'uomo viene poi colto e mangiato. È il cosiddetto nido di rondine, specialità della cucina cinese, prezioso impasto di glutine indurito all'aria, con incorporati frammenti di alghe e larve di pesce: servito in un saporito brodo è una leccornia. Che cosa non sanno fare gli uccelli, come non smettono di far doni agli uomini. Aveva proprio ragione Virgilio quando scrisse «Sic vos non vobis nidificatis aves» («Così voi non per voi nidificate, o uccelli»). Noi uomini, con le nostre case, non siamo mai stati né mai saremo da tanto: belle o brutte, palazzi o capanne, comode o scomode, solide o fatiscenti, le nostre case non sono e non saranno mai commestibili.

Fra le molte affermazioni pronunciate intorno al grosso mistero dell'arte, ce n'è una di Paul Klee secondo la quale l'arte non riproduce, ma produce il visibile. E ben s'attaglia alle astratte strutture del suo stupito mondo grafico-coloristico. Senonché, sulla trama di simili definizioni, ci fu chi ordì dei «visibili» che spesso avremmo preferito

invisibili. Nell'enorme e talora ingombrante produzione dell'arte che umilmente «riproduceva», molta poteva essere l'inutilità, l'insipienza, ma allora, nonostante la «riproduzione», l'artista emergeva e si affermava universalmente. Produrre o riprodurre, tutto si può ammettere: nell'uno e nell'altro caso occorre però quel tanto di serietà che solo chi ha vera coscienza d'artista possiede.

Il funzionario dello Stato con alte mansioni deve essere, non soltanto integerrimo, ma anche energico e risolutivo. Altrimenti può fare la figura della quale dice San Bernardino da Siena che, occupandosi appunto del «pubblico ufficiale», parla di uno spaventapasseri con tanto di «zucca, che paia la testa di un uomo» e con tanto di balestra, uno spaventapasseri piantato in mezzo al grano, intorno al quale le cornacchie, per un giorno, forse per altre poche ore, «vanno volando in qua e in là (...) senza arrischiarsi a pizzicare nel seminato», ma poi «gli vanno insino apresso apresso, e vedendo che non si muove (...), una più ardita che un'altra (...) gli va in sul capo, e (*scusate, lo dice il Santo*) pisciagli in capo».

Quale sia la presenza e la frequenza dei fiori nella poesia in genere e in particolare in quella italiana, nessuno — che noi si sappia — ha tentato di scoprire. Sarebbe impresa ardua. I nostri ricordi dipartirebbero forse dalla «rosa fresca autentissima» del contrasto di Cielo d'Alcamo, o almeno da «li fiori e la verzura» di Guido Cavalcanti, per poi non aver più tregua fra miriadi di altri esempi. Di Dante che cosa ricorderemmo? I «fioretti dal notturno gelo chinati e chiusi», i «fiori» che Matelda sta cogliendo, gli altri e le «fresche erbetto» della mistica processione del Purgatorio, i gigli e le rose, soprattutto la rosa fiorita «in su la cima» del «prun» che si era mostrato «rigido e feroce» «tutto il verno prima». E quanti ritrovamenti nei giardini della poesia petrarchesca. Gradevole una sosta fra «l'erba» del Poliziano, che «di sue bellezze ha meraviglia / bianca e cilestra, pallida e vermiglia», un'altra fra «fior scoloriti e pallide viole» del Boiardo, e ancora una presso «un bel cespuglio di spin fioriti e di vermiglie rose» dell'Ariosto, sino a raccoglierci e mirare «il mazzolin di rose e di viole» o l'«odorata ginestra» del Leopardi. Dopo ci si potrebbe perdere nel saputo erbario dannunziano e nella confidente flora pascoliana. Ma con Montale ci si limiterebbe a «gli alberi dei limoni, ai «ligustri» o a «fiori non ancora nati». Piuttosto così con la poesia moderna. I fiori della poesia d'altri tempi erano troppi? Può darsi. Talvolta però noi li rimpiangiamo.

Si conosce il nome degli inventori di questa e di quella cosa, ma se ne ignorano tanti: c'è da arrossire. Chi saprebbe ad esempio come si chiamava colui che inventò... la forchetta? Eppure la forchetta, se non proprio «una delle più grandi conquiste del pensiero», come spassosamente la definì Olindo Guerrini, è elemento distintivo della civiltà conviviale occidentale. Gli orientali possono disinteressarsene, ma noi, che ce ne serviamo a ogni pasto, fra i tanti monumenti delle nostre città, uno all'inventore della forchetta lo dovremmo avere. Se i monumenti a tanti acchiappanuovole lasciano indifferenti, quello al padre della forchetta, strumento maestro d'ogni nostra pappatoria, troverebbe indubbia corale approvazione.

Reto Roedel

Nuovo libro di Reto Roedel

Segnaliamo con piacere la recente pubblicazione di un nuovo libro del nostro collaboratore prof. dott. Reto Roedel, dal titolo «Scuoter ombre, prender luci» nella collana «Il nostro tempo» della tipografia Casagrande SA di Bellinzona. Si tratta di una raccolta di riflessioni, aneddoti e poesie, alcuni dei quali sono già apparsi nel «Messaggero Raiffeisen» nella rubrica «Spigolature - Nel mio e in altri campi». Questo libro, che fa seguito a «Relazioni culturali e rapporti umani tra Svizzera e Italia», della medesima casa editrice, conferma l'originalità del pensiero, la delicatezza e la profondità d'animo dell'autore, che ci propo-

ne di «guardare in noi, intorno a noi e più che un tantino oltre nei tre regni della natura...».

A San Gallo la presentazione del libro è avvenuta per iniziativa della Pro Ticino, con una folta partecipazione di pubblico, a dimostrazione dell'interesse e della simpatia con i quali viene seguita l'attività di scrittore e di studioso del dott. Roedel, professore emerito dell'Università locale. Da parte nostra lo felicitiamo vivamente per questa sua nuova opera, lieti di poter continuare a contare sulla sua apprezzatissima collaborazione al nostro mensile.



Reto Roedel, al termine della presentazione, intento a firmare il suo nuovo libro «Scuoter ombre, prender luci» (Edizioni Casagrande SA, Bellinzona), che è una raccolta di «divagazioni» diligentemente numerate, per ogni giorno dell'anno, con una di riserva per gli anni bisestili.

(Foto Franco Fontana)

l'angolo della salute

DOMANDA

Vorrei sottoporre al medico alcune questioni che riguardano il cuore e la circolazione del sangue. Che cosa è veramente l'infarto? quali ne sono le cause? E che differenza c'è tra l'arteriosclerosi e l'aterosclerosi? Forse che quest'ultima grafia sia dovuta ad un errore del proto che ha dimenticato una r ed una i?

RISPOSTA

Cominciamo dal fondo per dare a Cesare quel che è di Cesare e al proto quel che gli compete. Non ci sono errori di stampa: e benché i due termini abbiano il medesimo finale (sclèrosi o sclérosi che vuol dire indurimento) hanno tuttavia significati diversi. Un conto è l'*arteriosclerosi*, di cui si parla da secoli, che è dovuta all'usura del tessuto elastico contenuto nelle pareti delle arterie e che inizia nel momento stesso in cui le arterie cominciano a funzionare, tanto che un bello spirito, non senza ragione, ebbe a dire che l'*arteriosclerosi* ha inizio con l'inizio della vita stessa. E un conto è l'*aterosclerosi* di cui invece si parla da pochi lustri e in cui l'irrigidimento dei vasi arteriosi è dovuto alla formazione sotto l'endotelio, o membrana interna dei vasi stessi, di grumi di grasso (colesterolo e altri) detti *ateromi*, che dapprima riducono e infine ostruiscono il lume del canale. Queste ostruzioni parziali o totali, quando hanno sede nelle arterie così dette *terminali*, ossia che non sono collegate a circoli collaterali (arterie coronarie, del cervello, del rene, ecc.) ostacolano o addirittura impediscono la circolazione arteriosa, cioè con sangue ossigenato, nelle zone a valle. In queste zone, più o meno estese a seconda della grandezza dell'ateroma ostruente, che non ricevono più sangue e quindi spinta da tergo, si forma una pressione negativa, per cui in esse viene risucchiato del sangue venoso scarsamente ossigenato, che invade un certo territorio *infarcendolo* (ed ecco costituito il termine *infarto*) e determinando la

morte (necrosi) dei tessuti infartuati. Gli infarti pertanto hanno la loro sede prediletta nel cuore, nel cervello, nei reni, ecc.). Noi limiteremo il nostro discorso all'infarto cardiaco.

L'ateroma dunque da solo o con l'aggiunta di un susseguente trombo, può determinare un'ostruzione parziale o totale dell'arteria. Nel primo caso una certa quantità di sangue ossigenato passa ancora a valle dell'ostruzione dove il tessuto muscolare cardiaco continua a funzionare e non si può pertanto a questo punto parlare d'infarto vero e proprio. C'è però il pericolo che l'ostruzione diventi completa e pertanto già a questo gradino scatta un allarme. L'attenzione del paziente sullo stato di salute del suo cuore è richiamata più o meno vivacemente da un dolore retrosternale che si irradia generalmente alla spalla sinistra ed all'arto superiore omonimo fino al polso, e che grave errore sarebbe attribuire a reumatismo o comunque a non dargli il peso che si merita. Tale dolore è noto col nome di «*angina pectoris*» (la radice *ang* indica ristrettezza, stringimento, come in angoscia, angustia, ecc.) e può dileguarsi spontaneamente oppure dopo l'assunzione di pastiglie sublinguali contenenti nitroglicerina (la base stessa della dinamite), che dilata temporaneamente il lume vasale parzialmente ostruito. È proprio questo il momento di far ricorso al medico per inda-

gini approfondite e per la prescrizione di cure adeguate che possono essere, a seconda dei casi, mediche o chirurgiche. Se la cura manca o talvolta malgrado le cure quando persistano le cause favorevoli l'ostruzione essa diventa completa ed allora si passa all'infarto col suo corteo sintomatologico caratteristico: dolore anginoso persistente, pallore, sudore freddo, difficoltà di respiro.

Qui diventa *urgente* l'internamento del paziente in ospedale reparto cure intense. In ogni modo meglio presentarsi al pronto soccorso per un falso allarme ed essere rispediti a domicilio magari con un sorrisetto di compatimento del personale di guardia che arrivarvi con alcuni minuti di ritardo: in questi casi anche i minuti contano e non è lecito... perdere il treno.

Le cause dell'infarto cardiaco? Si basano sui così detti «*fattori di rischio*»: obesità (ipercolesterolemia), fumo, diabete, ipertensione, alcool, stress. Eviteremo l'infarto tanto più facilmente quanto più avremo la volontà di ridurre i fattori di rischio, ciò che in gran parte dipende da noi. Sottoporsi a periodici controlli medici, dieta adeguata e limitata, esercizi fisici ordinati e non agonistici, e, non da ultimo, vivere con un certo sano ottimismo.

Dr. Giusti

l'angolo del giurista

DOMANDA

Una lettrice scrive che degli zii scapoli avevano a suo tempo fatto dei libretti di deposito intestati a dei nipoti. A seguito poi di discordie i libretti vennero annullati ed i soldi prelevati dagli zii. Chiede se in caso di decesso di uno o dell'altro degli zii i nipoti potranno aspettarsi ancora qualcosa.

RISPOSTA

Bisognava opporsi all'annullamento dei libretti. In tal caso tali libretti sarebbero restati intestati a Lei e fratelli. Ma ormai la cosa è fatta. Mancando gli zii, gli stessi possono lasciare i loro averi per testamento a chi meglio loro aggrada. Solo nel caso in cui non ci fossero dei testamenti, Lei e i fratelli potranno avanzare delle pretese sempre che esista ancora qualcosa.

DOMANDA

Sono cittadino italiano. Ho sposato una vedova ticinese. Dal primo matrimonio di mia moglie nacque una figlia, ora sposata. Grazie all'eredità di mia moglie, lasciatale dal marito defunto, abbiamo potuto acquistare un appartamento. Errore neamente il notaio ha intitolato l'appartamento ai coniugi..., ciò che volevamo però evitare per ragioni di testamento. Dal mio matrimonio non sono nati figli. Quindi, rimarrà erede l'unica figlia dal primo matrimonio. Da parte mia, i parenti più stretti sarebbero due sorelle e un fratello.

In caso di decesso da parte mia, posso diseredare mio fratello?

Egli è ricco. Mi ha sfruttato e non ha mai pagato una lira per le mie assicurazioni sociali! Per lo più mi ha ingiustamente calunniato.

Come posso formulare il mio testamento?

RISPOSTA

Se dovessi entrare nel merito del problema sollevato bisognerebbe fare un lungo discorso: Le consiglio di intestare già sin d'ora alla moglie la di lei metà parte garantendosi l'usufrutto. Occorre cioè che Lei, unitamente alla moglie, vada da un notaio per firmare l'atto di donazione. Morendo la moglie, la figliastra eredita così l'intero immobile.

DOMANDA

Sono nato nel 19... senza padre, figlio di una brava donnina di nome... sposata dopo alcuni anni dalla mia nascita al signor..., ora morto, il quale non mi ha dato il cognome e alla sua morte il testamento non è stato valido. La mamma aveva con questo uomo delle proprietà immobiliari metà ciascuno, ora degli Eredi. Questi mi hanno fatto una carta dicendo che alla spartizione vogliono che sia fatta parte anche a me che ho lavorato per tanti anni per la famiglia. La bravissima mamma regalò la sua metà parte a un fratello che da parecchi anni gode tutto. Vorrei chiedere che diritto ho o almeno di sapere e conoscere mio padre?

RISPOSTA

Lei non ha alcun diritto all'eredità del defunto marito di sua madre. Se al momento della divisione l'uno o l'altro dei fratellastri volessero darle qualcosa, ben venga.

Al momento attuale non esiste per Lei alcun diritto che possa far valere verso l'ignoto padre.

Il Giurista

LA CASSA RAIFFEISEN DI MONTAGNOLA

cerca per la fine di maggio un o una

Aiuto gerente

a tempo parziale per lavori di sportello e cassa a orari da stabilire.

Requisiti:
conoscenza delle lingue nazionali e di contabilità.

Le offerte devono essere inviate a:
Cassa Raiffeisen di Montagnola,
6926 Montagnola

Per informazioni rivolgersi al presidente,
sig. Flavio Riva, Montagnola.

St. Antonino

La Cassa Raiffeisen di St. Antonino si è dotata di una nuova sede al centro storico del paese. La stessa verrà inaugurata il pomeriggio di sabato 24 aprile 1982. Intanto vogliamo pubblicare alcune notizie sul nostro villaggio, anche, o soprattutto, col pensiero di stimolare qualche giovane ad iniziare e ad approfondire sistematiche ricerche storiche riferentesi l'antico St. Antonino. La nostra Cassa è disposta ad aiutare mettendo a disposizione un certo importo a titolo di incoraggiamento; basta prendere contatto con noi. Coraggio dunque!

Il nostro villaggio una volta

I primi abitatori del nostro villaggio risalgono all'epoca preistorica del secondo periodo dell'età del ferro, come lo confermano le scoperte casuali di tombe a inumazione di varie epoche (anno 1937, scassi nella proprietà Cattaneo Firmo, al Sasso). Il cono di deiezione formato dai riali Crotta, Biaggini e Selvascia, i pianori del Matro, del Sasso, di Vigana e dei Paiardi — e i monti di Pianturino ora in territorio di Cadenazzo — quando il piano era ancora del Ticino fiume ribelle, e degli acquitrini malsani, hanno favorito i primi insediamenti.

Forse già prima del mille l'antica località di St. Antonino e Cadenazzo possedeva dei ragguardevoli possedimenti diventati di proprietà del Capitolo di San Pietro di Bellinzona. G. Chiesi in «Pagine bellinzonesi» scrive: «Il villaggio del contado che a una lettura dell'inventario colpisce maggiormente per l'estensione dei beni capitolari è senza dubbio St. Antonino (nel 1230-37 una decina di massari e un totale di più di 70 appezzamenti). Nel sec. XIII e XV e durante il resto del Medioevo la denominazione del territorio, comprendente anche Cadenazzo, sarà Sancto Antolino o Sancti Antolini. Il titolo ricorda il martire Antonino di Piacenza, che la tradizione indicherebbe erroneamente in uno dei martiri della legione tebana. Dal «Regesto della visita pastorale del

vescovo Ambrogio Torriani» (1669-1672) risulta che la parrocchia di St. Antonino comprendeva a quel tempo 80 famiglie suddivise in cinque membri, di cui 30 a St. Antonino, 32 a Cadenazzo (con oratorio San Pietro), a Pianturino. La separazione della Parrocchia di St. Antonino da quella di Cadenazzo avvenne nel 1830 (Bice Caccia, Cadenazzo).

Particolarità artistica di rilievo del villaggio è il campanile, monumento storico, probabilmente legato a una chiesa primitiva. Si alza incantevole al centro del paese nella schietta semplicità dello stile romanico che si manifesta nel vivo della pietra delle eleganti archeggiature con le profonde incisioni delle due monofore. Il Gilardoni (Il romanico, La Viscontea, Bellinzona) afferma che il modello ricorda per molti particolari un tipo diffuso nell'XI secolo; e trova particolari non dissimili coi campanili di Isona e Medeglia, che potrebbero avere anche un senso storico. Infatti in certe carte del XIII secolo compaiono a St. Antonino proprietari e testi «de Ixono» e «de Medellia», che confermano gli antichissimi rapporti fra queste località.

I patrizi

Si sa, i patrizi rappresentano gli autoctoni, le famiglie antiche, originarie del paese. Ebbene, le parentele patrizie di St. Antonino sono una dozzina; poche; ciò potrebbe dimostrare che, nei secoli passati, gli originari rimasero piuttosto chiusi, senza ammettere, come era del resto abitudine piuttosto generale, i «foresti».

Le proprietà patriziali rimasero indivise con Cadenazzo fino al 1878, e i tenaci isonesi si crearono dei diritti d'erba, tuttora esistenti, sul nostro territorio; gli stessi ancora emersero negli accertamenti in relazione al raggruppamento terreni in zona di montagna. Chi scrive ha assistito alla sottile e anche pittoresca difesa dei vecchi diritti da parte di loquaci e accorti rappresentanti di Isona.

G. Pometta (BSB, n. 1, pag. 31) elenca i nomi dei

campari de Santo Antonino e de Cadenazzo, quasi certamente scelti fra i patrizi. L'importanza dei campari o guardia della campagna, dei monti, dei pascoli, dei boschi, delle acque, dei vigneti, era grandissima nei comuni rurali di una volta. Ecco alcuni «delli campé»:

- 1508 Martino de Vigana - Bertramo del Matro
- 1523 Jacopo Basso
- 1526 Dominico de Jacobo de Pedreti
- 1528 Giovan de Jacobo de Paiardi
- Angello de Giovan de Paliardi
- 1535 Jacobo de Vigana -
- Gottardon de Bertramo de Cadenazzo
- 1563 Antonio de Dominico de Raffanio de Moti, che sta in Vigana, a nome de Dominico Greppo del Angello.

Con la Bonifica del Piano di Magadino il Patriziato ha la possibilità di vedersi raggruppati i propri lischedi e ottiene in zona fattasi poi pregiata una superficie complessiva, completata anche da provvidi acquisti, di ca. 60.000 mq. Una ventina di anni fa cede poi al Comune — a prezzo modicissimo quale segno concreto di collaborazione fra gli enti locali — una parcella di mq 10.000 nell'intento di rendere possibile l'insediamento di una prima grossa industria. Sarà la Macobel SA e segnerà l'inizio della trasformazione del paese. Nel 1981 con lodevole iniziativa si costruisce la Casa patriziale.

Le famiglie patrizie: Barboni, Barboni-Fosani, Bassi, Bellotti, Bognuda, Greppi, Nonella, Pedrelli, Pronini, Pronini-Guggia, Stornetta.

St. Antonino e la prima guerra di Villmergen

Bellinzona e contado, baliaggio svizzero dal 1503, segnatamente di Uri, Svitto e Unterwaldo, dovette levare delle truppe in occasione della prima guerra di Villmergen fra cattolici e protestanti. Così vediamo, sempre in BSB di G. Pometta, che St. Antonino manda i seguenti soldati: Domenico Catalino, Gio Greppo, Leonardo Belotto, Gio Valmaggia, Agostino di Dominico d'Ostino, Giacomo di Antonio Grigia, Giov Dom.co Rossa, Pietro Bogia, Giacomo Bullo, p. Pietro Grigia, il Tognetto di Cadenazzo.

«La soldatesca mandata contro Zurigo, et altri luterani, per la fede — risulta dai verbali di allora — ritornò alli 14 di marzo 1656 con honore et applauso, non essendo di quella nessun morto, ma tutti, mediante il Divino Aggiutto, sono ritornati sani». Chissà che festa al rientro!

Attività economica

Il paese di St. Antonino ebbe nei secoli un'attività prettamente rurale. Sulla montagna c'erano i monti, le selve castanili e sui pianori e pendii collinari era coltivata la vite. Ma il piano attirava i contadini che, il fiume Ticino permettendo, vi si estendevano pascolando, falciando, coltivando.

Per la difesa dei loro diritti sapevano anche insorgere, come lo conferma un arbitrato del 19 ottobre 1588 per una lite per pascoli fra ravecchiesi e St. Antonino (G. Pometta, BSB, serie X, pag. 16). Si vede che i paesani di Ravecchia, di Prada, di Artore già a quei tempi s'allungavano sornioni verso il piano, unitamente a quelli di Montecarasso del resto, alla ricerca di spazio per il loro bestiame. E i contrasti, le multe, le liti, e l'intervento dei commissari con relative spese, non mancavano.

A difendere gli interessi di St. Antonino, nell'arbitrato suaccennato, erano presenti: Antonino fq.petri de Gilardo, Joannem fq.Jacobi del Al-



Veduta aerea di St. Antonino nel 1950.

berto de Vigana e un Domenico fq.Petri della Catlina.

Dopo la correzione del fiume Ticino (il decreto governativo di costituzione del Consorzio relativo usciva il 14 settembre 1886) e il raggruppamento terreni con la bonifica, il Piano di Magadino fu letteralmente conquistato all'agricoltura e molte furono le aziende che vi si svilupparono.

Così la gente di St. Antonino, restando massimamente fedele al nucleo attorno alla chiesa per l'abitazione, creò nel Piano accoglienti masserie. Ora, accanto alle costruzioni antiche, qua e là fatiscanti ormai, sono sorte belle abitazioni monofamiliari, che generalmente ostentano anche, segno dei tempi, nuovi, bellissimi giardini fioriti. Il passato del villaggio fu dunque essenzialmente contadino, ad eccezione, dopo l'apertura della linea del San Gottardo, degli impieghi nelle F.F. e in qualche industria a Giubiasco. L'evoluzione e la modifica radicale avvenne in questi ultimi 10-15 anni.

L'emigrazione

Il fenomeno ticinese dell'emigrazione oltre oceano toccò anche la popolazione di St. Antonino. Non abbiamo trovato nell'opera di Giorgio Cheda sull'emigrazione in Australia e in California nessuna lettera di emigranti nostri. Ma sappiamo che discendenti di emigranti di St. Antonino vivono in Australia e, numerosissimi, in California. Chi ci fornisce del materiale a proposito, vecchie lettere, fotografie, articoli? Sarebbero documenti interessanti ed estremamente utili!

Le alluvioni

Non si ricorda negli archivi che siano avvenute delle gravi alluvioni nei secoli passati. Ma il paese, cresciuto a ridosso di tre riali, deve averne sofferto. In questo secolo la gente ricorda quella del 1941 e del 1951. Segnatamente quella del '41 arrecò gravi danni al nucleo con l'asportazione dei muri d'argine e la fuoriuscita dei torrenti Crotta e Biaggini per cui fu necessità costituire il Consorzio correzione riali che, come prima opera, e con ardimento, decise di deviare a monte del paese il riale Biaggini eliminandone il percorso antico sbisciante tra le case del villaggio.

Si ritiene che anche il riale di San Giulio, che fa da confine naturale con Camorino, abbia creato dei timori e danni alle vecchie popolazioni, tant'è vero che vi si costruirono argini e sulla montagna si pensò ad una piantagione protettiva, tuttora splendida.

Il raggruppamento della zona collinare

La proprietà terriera della montagna, vigneti, prati e selve, era frazionatissima e non v'erano comunicazioni stradali. Col raggruppamento (1944-1950) le frazioni di Vigana, Paiardi. Matro, nonché la zona dei ronchi, si aprirono a uno sviluppo straordinario. Ne fanno fede, fra altro, le numerose riattazioni nonché le nuove case — le ville! — destinate quasi tutte ad abitazione primaria.

Lo sviluppo del Comune

Negli ultimi vent'anni, dai 450 abitanti circa si arrivò agli attuali 1.130. Fino a qualche decennio fa vi erano due maestri e una sezione della casa dei bambini. Ora i maestri sono sei e due le sezioni di scuola materna. I problemi finanziari possono preoccupare. Tra il 1960/70 il moltiplicatore si abbassò al 75; ora siamo al 100%, ma il Comune è all'avanguardia per ciò che concerne le infra-



Mezzo secolo fa, quando tutti erano contadini, dopo l'abituale consegna del latte.

strutture. Il depuratore consortile con Camorino è in funzione da oltre dieci anni. L'esplosione demografica può sembrare eccessiva e preoccupante. Che la zona prevista dal Piano regolatore sia stata troppo vasta? Specialmente in zona Nosetto assistiamo ora al crescere di una fungaia di casette, e non pensiamo sia grosso vantaggio finanziario per il Comune. Potrebbe darsi che ci faccia capolino... sorella speculazione.

Guardando e considerando, sembra regni nella zona un certo disordine edilizio nel senso che, dal profilo architettonico, proprio non si sa trovare la calda armonia dei vecchi agglomerati. Nel nucleo storico poi, all'entrata del paese e quasi accanto alla chiesa col suo bel campanile, si è lasciato erigere un edificio in netto contrasto con l'ambiente circostante.

Lo sviluppo industriale e commerciale del paese è notevole. La zona si presta all'uopo assai bene per la posizione e le infrastrutture di base (acqua, luce, accessi, rete stradale, fognatura) pronte. Vi è la Golden Lady, successa alla Macobel, per la fabbricazione di calze, il panificio Jowa, il complesso della Migros Sopraceneri, e parecchie altre ditte commerciali e artigianali. Da venti anni vi è una banca locale di carattere cooperativistico, la nostra Cassa Raiffeisen, che si è data una nuova sede nel nucleo storico-commerciale e che, dallo sviluppo generale, s'attende nuova espansione. Altri insediamenti sono in vista. Perderà St. Antonino la sua vecchia identità per assumerne una diversa, moderna, meno cara ai nostalgici del passato? Le autorità locali sono state al passo, come lo dimostrano i seguenti traguardi raggiunti:

- 1944-1950 Realizzazione del raggruppamento particellare della collina con rete stradale.
- 1945-1960 Costituzione del Consorzio correzione riali e sistemazione generale delle arginature al centro del paese. Assunzione da parte del Cantone della strada circolare St. Antonino-Camorino.
- 1960 Costituzione del Consiglio comunale.
- 1961 Si chiede e si ottiene dal Cantone la realizzazione del sottopassaggio alla cantonale. L'attraversamento della cantonale verso la stazione e il Piano era pericolosissimo e fu causa di parecchi incidenti mortali.

- 1965-1969 Ampliamento acquedotto (prima e seconda tappa). Credito per lo studio del Piano regolatore.
- 1970 Costruzione nuovo asilo.
- 1971 Istituzione dell'Ufficio tecnico consortile.
- 1973 Studio per la costruzione di un nuovo palazzo scolastico con palestra (ci fu referendum e l'opera non venne eseguita). Ampliamento cimitero. Fognatura (prima tappa). Adozione Piano regolatore.
- 1974 Acquedotto agricolo del Piano.
- 1975 Consorzio Polizia con Giubiasco.
- 1976 Sovrapassaggio rettilineo di Cadenazzo per il collegamento con la zona industriale di P.R. (sussidi corrisposti dal Cantone: un milione). Sottopassaggio FFS per la sicurezza del collegamento con il Piano.
- 1977-1982 Riattazione Casa comunale. Acquedotto Nosetto. Interventi vari secondo previsione programmatica del Piano regolatore.

Associazioni, sport, attrattive turistiche

Nel villaggio fioriscono associazioni varie quali:

- «Il Carnavaa di Goss», che sa fare le cose con originalità divertendo e beneficiando;
- il «Gruppo samaritani» che pensiamo di non esagerare definendolo uno dei più attivi del Cantone per iniziative varie e disponibilità di interventi volontari;
- l'Associazione calcio, presente in IV div. Vi è inoltre una sezione allievi e un dinamico gruppo veterani. Peccato proprio che manchi nel Comune la palestra. Ma, a questo proposito, sembra si muova ora qualcosa.

Dal profilo turistico, degne di nota due attrazioni particolari: un laghetto per la pesca sportiva e un cinodromo ove già si svolgono, con grande richiamo, gare nazionali e internazionali di levrieri.

Il futuro

La zona industriale artigianale, vasta, attrezzata, centrale (St. Antonino centro del Ticino!), accessibile facilmente via Luino ai frontalieri, è di grosso richiamo. Quindi... Per il resto il villaggio

sta mettendosi l'abito di comune urbano, con caratteristiche residenziali.

L'agricoltura a titolo pieno è praticata ormai da pochi. Vive la speranza nel nuovo germoglio: l'azienda ortofrutticola che esige tuttavia, oltre la passione e il dinamismo, una formazione professionale di primo piano. Non è naturalmente abbandonato il vigneto, il piccolo campo, l'orto domestico.

La montagna non offre il richiamo di un tempo. A decine salgono in autunno indisturbati i forestieri a raccogliere castagne, e la «foglia» una volta preziosissima per lo strame al bestiame a fornire il miglior concime naturale, s'accavalla e marcisce oggi nel sottobosco come inutile cosa. Anzi, in tempo secco e ventoso, aggrava il pericolo d'incendio. La gente, la vecchia gente del paese, che quando ha voglia di castagne secche va alla Coop a comperare quelle di Mondovì, commenta: — Oh, ai nostri tempi...

Tuttavia ora lungo i ripidi sentieri della montagna capita di incontrare, di nuovo, come una volta, qualcuno che scende con sulle spalle oscillante il grosso ramo del castagno o il bianco tondino di betulla. E torni a vedere in piano qualche catasta. Si risvegliano improvvisamente così in noi, in noi di una certa età, ricordi non poi tanto lontani di camini vivi, di ceppi scintillanti, di lieti caldi conversari, di pentole e padelle dall'incantevole profumo...

Vittore Mattei

Mendrisio

Concorso per la promozione di iniziative per il tempo libero

La Banca Raiffeisen di Mendrisio-Salorino in occasione del 25.mo di fondazione (1956-1981), nell'intento di incrementare le iniziative private di gruppi, club, scolaresche, ecc., per una saggia ed intelligente occupazione del tempo libero, da cui trarre soddisfazione ed arricchimento spirituale e nell'intento di fare opera di prevenzione contro il vizio della tossicomania, la quale affonda le sue radici nell'ozio e nella noia, ha lanciato un concorso a premi per soggetti diversi:

- a) fotografia
- b) disegno
- c) incisione su linoleum
- d) film con cinepresa
- e) registrazione
- f) iniziative sorpresa

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 21 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozzero SA Lugano

- g) collezioni
- h) rivalorizzazione di un artigianato scomparso
- i) hobby a favore della comunità
- l) ogni altra iniziativa, specie di gruppo, degna di apprezzamento.

Purtroppo, malgrado una serata illustrativa, con buona partecipazione, malgrado la reclamizzazione, malgrado le proroghe, gli inviti alle scuole, l'estensione del concorso alle Casse del Mendrisiotto, ecc., i partecipanti furono pochi. Consolante tuttavia la qualità dei lavori presentati.

Il primo premio consistente in fr. 1 000.— è stato aggiudicato al gruppo delle 4 classi della scuola media di Balerna per Testimonianze paesane. Il secondo premio di fr. 400.— è andato allo studente liceale Roberto Garobbio, figlio del segretario di direzione della Raiffeisen, il terzo premio è stato conferito ai giovani Domenico Mantegazzi di Salorino e Ivan Tagliabue di Capolago per artistiche fotografie sul Mendrisiotto e a Monica Calvi di Mendrisio che ha presentato indovinati album di autoadesivi su argomenti vari.

Soci

Il compianto Otello Sedran aveva azzeccato il 500.mo e fu festeggiato. Pietro Caola ebbe l'onore del 600.mo. A Bruno De-Ambrosi toccò la fortuna di firmare l'adesione che risultò quella del 750.mo.

Ora a chi toccherà il colpo grosso del millesimo socio? A chi il premio relativo? Sarà un avvenimento storico da festeggiare alla grande.

Si rammenta ancora che non basta avere un libretto o una obbligazione o un conto corrente alla Raiffeisen: per essere socio occorre sottoscrivere l'adesione su apposito formulario da chiedere allo sportello. Chi si trova in questa situazione non perda tempo e si metta in regola se vuole beneficiare dei vantaggi che spettano ai soci.

Assemblea

Si ricorda sin d'ora che l'assemblea 1982 è convocata, al Mercato Coperto per la sera di mercoledì 19 maggio 1982.

Seguiranno per tempo convocazione, bilancio 1981 ed altre informazioni. Annotare però subito questa data sull'almanacco.

Gita

Un'apposita commissione sta studiando l'organizzazione di una gita Raiffeisen alle Isole di Brissago e alle Bolle di Magadino nel mese di maggio o giugno p.v.

Maggiori dettagli, spesa, programma ecc., saranno diramati per tempo.

Plinio Ceppi

Un'occasione! Prefabbricato a elementi

Nuovo, smontabile,
con quattro grandi porte ribaltabili,
ideale come magazzino, officina
o garage!
Area: 1135 x 635 cm, altezza 310/260 cm

Solo Fr. 13.850.—

(può essere ampliato o ridotto)
Tel. 057 7 44 66

Monte Carasso

Nuovi orari alla Cassa Raiffeisen

La nostra Cassa Raiffeisen è in continua espansione e per migliorare il servizio ai soci ed alla clientela tutta, avvisiamo che dal 1. marzo 1982 lo sportello sarà aperto nei giorni di: lunedì-mercoledì e giovedì dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

Se questi cadono in giorno festivo il gerente sarà presente il giorno seguente.

Con la costruzione della nuova sede, le prestazioni della nostra Cassa Raiffeisen saranno ancora migliori, e la nostra popolazione potrà disporre tutti i giorni dei suoi servizi.

Avvisiamo già sin d'ora i soci che l'assemblea ordinaria 1982 avrà luogo venerdì 23 aprile p.v.

Monteggio

In memoria del presidente



Govi Dario, nato a Monteggio il 14 ottobre 1912, amava la sua terra e la sua gente. Nel 1940 faceva sua sposa la signorina Ballinari Bianca e dal matrimonio nacquero quattro figli. Padre attento e premuroso seppe con una vita interamente dedicata al lavoro, dare alla famiglia quel contributo che ben prefiggeva nel suo cuore.

Uomo conosciuto e stimato da tutti, seppe distinguersi nelle varie associazioni comunali, una fra le prime la Cassa Raiffeisen di Monteggio. Fu uno dei fondatori dell'istituto nel lontano 1960 e nominato presidente di Direzione nel 1967, posto che occupava tuttora. Profuse in questi lunghi anni tutte le sue forze per l'avvenire del paese. Ben coadiuvato dai colleghi e sorretto sempre da sani principi, diede vita e impulso a quell'istituzione che gli stava a cuore e che poneva in lui ottimismo e speranza.

Molti erano i sogni che si intrecciavano nel suo cuore per l'istituto Raiffeisen nel Comune. Il destino della vita non permise al Caro Dario, di realizzare quanto sperava. Colto da improvviso male, mentre lavorava la sua terra, si accasciava al suolo e decedeva poco dopo il 19 novembre 1981. I colleghi dei Comitati di Direzione e di Sorveglianza, il gerente e la vice gerente non scorderanno mai l'ardore, la volontà e l'impegno che dedicava quotidianamente per la causa comune.

E la presenza unanime della nostra gente all'ultimo viaggio terreno, è stata la testimonianza migliore ed il ringraziamento dovuto alla stima accumulata negli anni. Mentre rinnoviamo ai famigliari le più sentite condoglianze, nella pace solenne della morte, accogliamo caro Dario le lacrime di addio di tutti noi, che sempre saremo uniti, nel rimpianto affettuoso della tua memoria.

Cassa Raiffeisen di Monteggio
La Direzione

Inaugurazione della sede

Trentadue anni di attività, circa 400 soci, 15 milioni di bilancio: queste, in sintesi, le dimensioni della Cassa Raiffeisen di Ligornetto. Mancava una sede degna di queste dimensioni: è stata inaugurata sabato mattina 13 febbraio 1982, nello stesso edificio che ospita l'ufficio postale e che contiene ben 6 appartamenti, cinque al primo piano e uno al pian terreno.

Festa grande per la popolazione e le autorità ligornettesi presenti in buon numero.

Lo sviluppo, venti anni fa neppure immaginabile, della Cassa Raiffeisen di Ligornetto è maturato dapprima lentamente ed è poi esploso grazie alla lungimiranza della direzione guidata fin dalla fondazione dall'avv. Emilio Induni e alla tenacia e alla intensa capacità lavorativa del gerente Mo. Michele Bianchi il quale, lui pure presente alla nascita della società, in qualità di cassiere, come si usava allora chiamare il responsabile amministrativo, ha impresso all'attività bancaria un dinamismo che scaturisce dall'entusiasmo e dall'adesione convinta agli ideali del raiffeisenismo.

Alla cerimonia di inaugurazione, oltre al sindaco Mo. Romano Mai c'erano tutti i municipali, il presidente del consiglio comunale Anton Hofer, il vicedirettore dell'Unione Giacomo Pellandini, il presidente della federazione regionale Prof. Plinio Ceppi, il sig. Maspoli dell'ufficio fiduciario di Bellinzona, il direttore Bertino delle PTT con tre collaboratori, i rappresentanti delle casse dei paesi vicini, la filarmonica comunale diretta dal Mo. Barzaghi, la quale ha impresso un carattere di gioia schietta a tutta la manifestazione e numerosissimi abitanti di Ligornetto, venuti ad assistere all'inaugurazione di una nuova magnifica infrastruttura, situata in zona ideale, in vicinanza del palazzo scolastico e del Municipio.

Ha preso dapprima la parola l'avv. Emilio Induni, che ha sottolineato con piacere il favore che l'istituzione ha trovato nella gente di Ligornetto: almeno l'80% dei lavori edilizi del paese, ha detto Induni, sono stati realizzati grazie al contributo



La cerimonia inaugurale dello stabile della Cassa Raiffeisen di Ligornetto, con porte aperte per la banca e la posta.

della cassa. Il presidente ha quindi parlato delle trattative fatte con le PTT, le quali hanno immediatamente accettato l'idea di «spartire» il nuovo edificio con la cassa rurale.

Il municipale Alfio Ceresa ha dato in seguito la parola al direttore di circondario delle PTT, Eugenio Bertino, che ha messo in evidenza l'edilizia postale attuata nel Distretto. Dopo quello di Ligornetto, saranno presto pronti nuovi uffici a Balerna, San Pietro di Stabio, Pedrate e Besazio. Negli ultimi 20 anni, ha detto Bertino, le PTT hanno costruito ben 150 nuovi uffici postali. A Ligornetto, ha ricordato Bertino, già nel lontano 1886 esisteva un recapito postale. Il direttore ha ringraziato la Cassa Raiffeisen, gli architetti Scacchi e Piffaretti, le maestranze che hanno collaborato all'edificazione del nuovo stabile.

Hanno quindi parlato il vicedirettore dell'Unione Centrale di San Gallo Pellandini e il presidente della federazione regionale Prof. Plinio Ceppi:

entrambi hanno messo in evidenza le funzioni sociali, nell'economia del Paese, della Raiffeisen. Entrambi hanno avuto parole di lode per i dirigenti della cassa locale sensibili di fronte a molteplici iniziative anche a livello culturale. Ne fanno fede l'opuscolo pubblicato in occasione dell'inaugurazione della sede e la mostra di artisti viventi domiciliati a Ligornetto, allestita con gusto nei locali della banca.

Don Ermanno Fontana, parroco priore, ha voluto mettere in risalto la motivazione che è alla base del Raiffeisenismo e che permette alla popolazione locale di godere dei frutti della stretta collaborazione tra i risparmiatori del paese e coloro che, grazie all'aiuto della Raiffeisen, possono realizzare alcuni «sogni» da tempo vagheggiati (acquisti, costruzione della casa, riattazione) pagando interessi modesti.

Dopo la benedizione delle nuove strutture, impartita dal Parroco, la popolazione ha potuto entrare nel nuovo edificio, nei cui locali trovano posto, per parecchie settimane, diverse opere di artisti ligornettesi, scultori e pittori.

Agli invitati e alla popolazione è stato offerto un rinfresco sull'ampio piazzale su cui, grazie alla clemenza del tempo prettamente primaverile, si era svolta, in precedenza, tutta la cerimonia ufficiale. Al termine del banchetto ufficiale presso l'Albergo Milano di Mendrisio e a cui hanno partecipato i dirigenti locali, i rappresentanti del municipio e del Legislativo comunale, i graditi ospiti della Centrale di San Gallo, della Federazione regionale, delle PTT, i delegati delle Casse dei paesi vicini, gli architetti, i rappresentanti della stampa scritta, il gerente Mo. Michele Bianchi commosso per quanto gli è stato dato di vedere e di sentire durante la mattinata, ha dato la parola al sindaco Mo. Mai il quale ha idealizzato i valori dell'istituzione Raiffeisen attuando un intelligentissimo confronto con un particolare suggestivo che il pittore Giambattista Colomba di Arogno ha sapientemente messo in luce in due dei tre teleri nella Chiesa parrocchiale.

Il presidente Avv. Induni ha chiuso la giornata ringraziando tutti e augurando alla cassa di Ligornetto un avvenire brillante.



Lo stabile della Cassa Raiffeisen di Ligornetto, che ospita pure l'ufficio postale.

G.P.